

Quando il giornalismo degenera

DI VINCENZO ZENO-ZENOVICH

Sarebbe stato difficile immaginare a tavolino un esempio che mettesse meglio in luce le perversioni del sistema dell'informazione nostrano di quello proposto l'altro ieri sera dal Tg1 e dal Tg3 nei servizi su una pubblicizzata inchiesta giudiziaria "anti-pedofili".

La confusione fra informazione e propaganda. È comprensibile che una associazione contro la pena di morte diffonda le immagini di esecuzioni al fine di suscitare raccapriccio e disgusto nella collettività; come pure chi si batte contro conati neo-nazisti riproponga i cumuli di cadaveri nei campi di concentramento; oppure che il movimento animalista filmi la strage dei cuccioli di foca. Dunque chi — sacrosantamente — combatte la violenza sessuale, e in particolare nei confronti dei bambini,

deve mostrare quel che avviene, anche perché non si dica che si tratta di una invenzione. Ma il giornalista — contrariamente a quel che pensa un gran numero di appartenenti alla cartegoria — non è, e non deve essere, un propagandista. Informare è cosa diversa da

informare sulla violenza contro i bambini c'è bisogno di far vedere quelle, o altre, foto, perché non fare lo stesso per i cadaveri carbonizzati nell'ultimo incidente del sabato sera, per la prostituta uccisa e fatta a pezzi, per l'operaio maciullato dalla pressa? E, soprattutto, siamo sicuri che siffatte iniziative, prese da persone che probabilmente non dispongono delle adeguate conoscenze mass-mediologiche, sortiscano l'effetto da essi auspicato? Oppure, al contrario, non ingenerino una morbosa curiosità e tentativi di emulazione?

La confusione fra giornalisti e inquirenti. Sembra che le foto diffuse, assieme ad altre, siano state trasmesse ai cronisti degli inquirenti. Se così davvero fosse saremmo di fronte ad una ennesima violazione, da parte di soggetti pubblici, di basilari regole del vivere civile oltre che di precise disposizioni di legge che vietano la diffusione di

immagini impressionanti o raccapriccianti e tutelano l'identità della vittima di una violenza sessuale e più in dettaglio il minore vittima di un reato. E non vi è motivo per giustificare chi quelle foto ha consegnato e condannare chi le ha utilizzate. Ma oltre a ciò vi è la conferma della perdurante commistione di ruoli fra giornalisti e inquirenti: questi ultimi per trovare sostegno alle proprie indagini, cercano visibilità sui mass-media; i primi invece si prestano volentieri, soprattutto quando trovano il lavoro in gran parte fatto, a fare da uffici-stampa ai secondi, omettendo ogni riscontro su quanto riferito, e anzi amplificandolo. Così è stato, in maniera sistematica, da "tangentopoli" in poi, colpendo indiscriminatamente tanto gli indagati (spesso risultati innocenti) quanto le vittime (come in questo caso).

Le leggi disarmate. Anche il più sprovveduto dei cronisti di provincia è al corrente che

da anni (1990) esiste la cosiddetta «Carta di Treviso» sottoscritta dalla Federazione della Stampa la quale richiama, non solo tutta la normativa in materia, ma anche i più consolidati orientamenti psicopedagogici relativi alle deleterie interazioni fra spettacolarizzazione e sviluppo della personalità. E vi è pure una carta dei diritti e dei doveri dei giornalisti Rai che prevede espressamente la tutela dei "soggetti deboli". Senza contare poi le innumerevoli determinazioni legislative, regolamentari e parlamentari sulla esigenza di tutelare la fruizione televisiva da parte dei minori. Tuttavia le nobili enunciazioni sono generalmente sprovviste di sanzioni e dunque restano lettera morta, come efficacemente ci illustra quotidianamente la rubrica "fascia protetta" di Blob. Non dovremo quindi meravigliarci se, fra non molto, i cronisti oggetto di generale riprovazione oggi, troveranno colleghi invidiosi e disposti a emularli.

Se la notizia è propaganda
e il cronista fa l'inquirente

propagandare; la notizia non va alla ricerca di consensi banali bensì di compassione. E dunque deve essere presentata tenendo conto di chi c'è dall'altra parte essendo evidente la differenza fra i telespettatori del *prime time* e una conferenza di ispettori di polizia. Se per